

nonsolochiacchiere

Anno X - Numero 5 - Bimestrale

30 settembre 2008

pagina 2

- ◆ concreto interesse del ministro della giustizia Angelo Alfano per le madri detenute ed i bimbi reclusi
- ◆ mentre aumentano le censure nei confronti del 41-bis al Senato arriva un'assurda proposta per inasprirlo
- ◆ solo il 16% degli istituti italiani è a norma in base al regolamento penitenziario del settembre 2000

pagina 3

- ◆ dalla Regione Lazio individuati per un valore di un milione e mezzo gli interventi a favore dei detenuti
- ◆ un piccolo redattore del nostro piccolo giornale scrive al grande Presidente del Consiglio Berlusconi
- ◆ Sveva Belviso, assessore alle politiche sociali del Comune, afferma che sarà lei la garante detenuti

pagina 4

- ◆ da ottobre la voce di nonsolochiacchiere arriva ai detenuti e al mondo esterno da "Radio on A.I.R."
- ◆ mille e mille iniziative di lavoro gratificanti in carcere per edificare il futuro dei detenuti all'esterno
- ◆ s'intensifica la campagna "mai dire mai" per l'abolizione dell'ergastolo con il sostegno di "Pantagruel"

BERLUSCONI IV SUPERA I CENTO GIORNI E PROCEDE SICURO

Chi ha detto che il carcere è l'unica pena?

È ormai tempo di procedere a una moderna riforma della giustizia

di Giuseppe Restuccia

Per Silvio Berlusconi e il suo quarto governo il traguardo dei primi cento giorni è scoccato alla vigilia delle vacanze estive. Il premier si è trasferito in Sardegna e i ministri se ne sono andati al mare o ai monti. I detenuti sono rimasti al loro solito posto, sperando che gli interventi del governo nei confronti del mondo recluso non si limitino alla richiesta d'inasprimento di quelle poche leggi a loro favore. La ripresa dei lavori non ha certo alimentato le speranze reclusive...

La squadra capitanata da Berlusconi ha dalla sua condizioni più che favorevoli: la leadership del premier è fuori discussione, in Parlamento il divario di voti regala sonni tranquilli, l'opposizione fa il suo mestiere ma non alza le barricate, la sinistra radicale è fuori dalle aule a leccarsi le ferite della sconfitta. In questo clima, il governo ha portato all'incasso l'approvazione della manovra economica ad agosto, la ripulitura di Napoli dalla "monnezza", l'approvazione del pacchetto sicurezza. Tra le polemiche è arrivato pure il sì al lodo Alfano, che garantirà a Berlusconi tranquillità giudiziaria negli anni in cui guiderà il governo. Resta il problema Alitalia, che alla fine avrà la sua soluzione.

Proprio le condizioni favorevoli dovrebbero suggerire al governo e all'intera maggioranza di mettere mano a una vera riforma della giustizia e dell'esecuzione pena, ponendo al centro della medesima l'uomo e non più il fascicolo.

Nonostante ne sia stato fatto un gran parlare, appare opportuno mettere da parte qualsiasi discorso sugli inasprimenti della legge Gozzini compreso il 41-bis, sull'uso dei bracciali elettronici e sulla costruzione di nuove carceri. Appaiono provvedimenti anacronistici e reclamizzati unicamente per mettersi in mostra, senza aver ben riflettuto su quali potrebbero essere le conseguenze.

La Gozzini è utile non solo ai detenuti ma anche a chi deve gestire le carceri. Il regime del 41-bis non ha più ragione d'esistere. L'esperimento del bracciale elettronico - partito nel lontano 2001 - si è rivelato fallimentare, economicamente e nella pratica. Invece di spendere soldi per nuove

carceri è preferibile impiantare aziende per dare lavoro a detenuti ed ex. Ancora una volta non ci si stanca di ripetere che è urgente il varo del nuovo codice penale con meno carcere e senza l'ergastolo. Non meno urgente è la riforma costituzionale della magistratura, che permetta la celebrazione di processi con un giudice non più "in società" con il pubblico ministero, evitando che l'imputato si debba difendere da due accusatori. Si deve, soprattutto, mettere da parte l'arcaico luogo comune in base al quale l'unica pena è il carcere.

Sono da individuare pene alternative, remunerative anche per le vittime, limitando il ricorso al carcere per i reati gravi. Lo si deve, quindi, rendere vivibile per i detenuti e i familiari, facendolo diventare un "laboratorio", capace di preparare i "cittadini reclusi" ad affrontare una nuova vita, appena conclusa l'espiazione della pena o quella parte necessaria per dimostrare di aver raggiunto la maturità. Il carcere non deve più essere esclusivamente un passivo per lo Stato e i suoi abitanti.

È, senz'alcun dubbio, più facile varare leggi restrittive che mettere mano a una radicale riforma dell'esecuzione pena, che implica pure il superamento di resistenze interne.

È pure, però, incontrovertibile che un Governo - che vuole restare al comando per anni e passare alla Storia - deve lavorare per mirare a uno stato ideale, nel quale la necessità della commissione di reati è ridotta al minimo. Traguardo che si raggiunge con una moderna e umana esecuzione della pena e non con l'inasprimento delle leggi e il carcere, come ben insegnano gli Stati Uniti, tanto ammirati dal Presidente Silvio Berlusconi.



BRAVO DANIELE!

La stampa sportiva ha assegnato a Daniele De Rossi il voto nove per i due goal alla Georgia. Noi gli diamo un dieci per il carattere e il coraggio dimostrati con l'aver dedicato le reti al suocero, insegnando che non è giusto nascondere i sentimenti e, soprattutto, provare vergogna se un familiare compie scelte sbagliate. Tutti devono capire che quanti stanno in carcere sono cittadini a pieno diritto e non devono essere emarginati, creando ulteriori problemi e disagi ai familiari. Chi è senza peccato...

Un altro Pm a dirigere il D.A.P.

Solo un Magistrato di Sorveglianza in 19 anni, Margara

di Antonio Angelo Pelle

Da luglio scorso il pubblico ministero Franco Ionta è il nuovo Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria e, pertanto, a lui è affidata la delicata gestione dell'intero pianeta carcere.

Procuratore aggiunto della Repubblica presso il Tribunale di Roma, Franco Ionta è da sempre agli onori della cronaca per aver coordinato importanti inchieste nella lotta al terrorismo di matrice brigatista, internazionale e islamica. Tra le ultime, in particolare, quelle sull'omicidio di Calipari e sul delitto D'Antona.

Sostituisce Ettore Ferrara, nominato il 6 dicembre 2006 dall'allora ministro della giustizia Clemente Mastella, che a maggio lo aveva voluto quale capo di Gabinetto. Prima di assumere la guida del Dap, era stato giudice presso il Tribunale di Napoli, Consigliere di Corte d'appello del capoluogo campano, Consigliere del Csm dal 1998 al 2002 e Consigliere di Cassazione nei tre anni successivi. Ferrara, a sua volta, aveva sostituito Giovanni Tinebra, divenuto Procuratore Generale di Catania.

segue a pag. 2

L'editoriale

Grazie, benvenuto e... coraggio!

Dopo dieci anni Nello Del Gatto passa il testimone a Pier Giorgio Francia nel prestigioso incarico di direttore responsabile di nonsolochiacchiere. Con questo numero si conclude la collaborazione con Nello, il quale - per motivi di lavoro - si è trasferito in India, da dove non smetterà di seguirci, pronto a riprendere la collaborazione non appena raggiungeremo anche quella nazione. Un grazie a lui e un benvenuto a Pier Giorgio, che porterà alla redazione la sua lunghissima esperienza di giornalista e di direttore. Insieme con lui giungeranno forze nuove, pronte a impegnarsi in quel programma, che vuole vedere nonsolochiacchiere con la periodicità mensile e un maggior numero di pagine. Per farlo siamo sempre alla ricerca di pubblicità, ma sembra che nessuno sia disposto a sostenere un giornale "scomodo". Non ci resta, anche se non ce n'è bisogno, che augurare coraggio al nuovo direttore responsabile, senza nascondergli le numerose battaglie che dovrà affrontare.

16.000 copie
nel LAZIO
4.000 in tutt'Italia

INTERVENTI
E SUGGERIMENTI
TEL. 06.9727.8917
FAX 06.4547.1763
email: redazione@gisocoop.it

nonsolochiacchiere

41-bis, da abolire non da inasprire

di Maurizio Gentile

Mentre, non solo dall'Italia, ma anche dall'Europa e dagli Stati Uniti giungono documentate sollecitazioni ad abolire il regime del carcere duro del 41-bis, il presidente della commissione affari costituzionali, Carlo Vizzini – il 18 luglio scorso – ha presentato al Senato un disegno di legge per inasprirlo ulteriormente, che si caratterizza in tre punti.

Aumento di un anno della durata dei provvedimenti carcerari emessi dal Ministro della Giustizia; inversione dell'onere della prova; spostamento della competenza funzionale al Tribunale di Sorveglianza di Roma per tutti i ricorsi.

«Ho tenuto conto – ha spiegato Vizzini – della richiesta di un nuovo intervento legislativo su questo tema delicato, venuta anche dalle Procure della Repubblica più impegnate sul fronte della lotta alla mafia e dalla stessa Direzione nazionale antimafia».

Il primo articolo stabilisce che i provvedimenti adottati dal ministro hanno durata non inferiore a due anni e non superiore a tre, mentre l'attuale normativa limita tale durata ad un minimo di un anno e ad un massimo di due. Sarebbe poi stabilito che i provvedimenti del ministro sono prorogabili «salvo che risulti la prova della cessazione della partecipazione o comunque di ogni altra forma di collegamento o di contatto del detenuto o dell'internato al sodalizio criminale di appartenenza ovvero ad altre associazioni criminali, terroristiche o eversive».

«Questa modifica – ha spiegato Vizzini – introduce un'inversione dell'onere della prova perché per

sottrarsi ai provvedimenti di proroga sarà necessario che sia il detenuto a provare la cessazione della partecipazione all'associazione criminale, mentre la normativa vigente prevede in capo all'Amministrazione l'obbligo di verifica della permanenza del soggetto nel sodalizio criminale».

Per finire: «La previsione di una competenza funzionale in capo al Tribunale di sorveglianza di Roma evita che vi possa essere in materia di reclami dei detenuti una eccessiva eterogeneità di orientamenti giurisprudenziali da parte dei diversi tribunali».

Lasciando a ognuno il commento in merito a quest'ennesimo peggiorativo ddl, appare impossibile e assurdo che un detenuto al 41-bis possa essere nelle condizioni di provare la propria cessazione dalla partecipazione all'associazione criminale, la quale dovrebbe essere evidente a causa delle rigide limitazioni dello stesso regime duro.

I detenuti sottoposti al 41-bis a fine luglio erano 570. Una cifra pressoché costante, con qualche oscillazione, almeno negli ultimi anni. La stragrande maggioranza è rappresentata da uomini. Le donne, infatti, sono 7 e una sola di loro è in carcere per fatti di terrorismo. Dei 570 sono da qualche mese sottoposti al regime restrittivo in 22: tanti sono i nuovi provvedimenti firmati dal Ministro della Giustizia Alfano, dal momento del suo insediamento, a fronte di 51 conferme.

Sono 10 gli istituti penitenziari che ospitano i detenuti sottoposti al 41-bis: Ascoli Piceno, Cuneo, L'Aquila, Milano Opera, Novara, Parma, Roma Rebibbia, Spoleto, Terni e Tolmezzo.

continua dalla prima **Un altro Pm in breve**

Considerato che – secondo quanto previsto dalla legge che l'ha istituito nel 1990 – l'incarico per dirigere il DAP deve essere affidato a un magistrato e stranamente non a un direttore penitenziario, che ha compiuto lunghi anni di carriera in carcere, la scelta dovrebbe ricadere perlomeno su chi ha maturato un'esperienza diretta e concreta in tale settore, esercitando la sua professione all'interno dei Tribunali di Sorveglianza. Ma in diciannove anni solo una volta è accaduto così, quando l'incarico fu affidato ad Alessandro Margara. Dopo aver dato una storica impronta, moderna e umana, al Tribunale di Sorveglianza di Firenze, distinguendosi per essere uno dei padri della "legge Gozzini", Margara assunse la direzione del D.A.P. nel luglio 1997 e la mantenne sino al 1° aprile 1999, quando apprese dai giornali che avrebbe dovuto lasciare il posto a Gian Carlo Caselli.

In un momento in cui la gestione del carcere appare assai complessa, anche per la mancanza di strutture e di operatori penitenziari, capaci ambedue di fronteggiare il costante aumento della popolazione detenuta (con gli stranieri inarrestabili nella corsa a raggiungere quota 50%!), dovrebbe essere sentita come necessaria al vertice del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria la presenza della figura di un "superesperto". Conoscendo la scrupolosa professionalità di Franco Ionta, non resta che augurarsi che sappia diventare tale, iniziando a conoscere il carcere anche dall'interno e scoprendo che ha urgente e irrinviabile necessità di modernizzarsi, abbandonando gli arcaici modi di conduzione, che – troppo spesso – consentono una gestione dittatoriale dei singoli direttori in maniera personalizzata, differente in ognuno dei 206 istituti penitenziari.

Non sarà facile utilizzando le leggi attuali. Serve che il legislatore abbia il coraggio di mettere mano a una radicale riforma, rivedendo la gestione dell'intero sistema (dal direttore al detenuto, passando per la polizia), la quale – a breve, medio e lungo termine – sappia dotare l'Italia di un sistema penitenziario veramente rieducativo. Soprattutto per garantire al cittadino la sicurezza, in virtù della limitazione della recidiva e dell'eliminazione dei cattivi maestri.

Posta angelica

Umano ministro, giovedì 18 settembre scorso alla Cattolica di Milano ha affermato: «Non vogliamo essere solo ricordati come il Governo del rigore, ma come il Governo dell'umanità, perché anche chi è in carcere ha il diritto di rifarsi una vita».

Questo le fa onore. Ma non solo. Ha pure annunciato che presto in Italia non ci saranno più bimbi reclusi, colpevoli solo di essere nati da una mamma birichina.

Le sue parole m'inducono ad essere buono e a trattarla con estrema delicatezza. Ha dimostrato un'umanità rara per chi si trova a dover aver a che fare con il mondo recluso.

Mi raccomando, però, mantenga le promesse e realizzi al più presto quelle strutture idonee per ospitare le madri detenute con i loro piccoli di nemmeno tre anni. Soprattutto, impedisca che una donna debba ancora partorire in carcere. A parte gli estremi disagi, il nascere tra le sbarre non è certo di buon auspicio. Né per il neonato, né per una società civile.

Avrei voluto criticarla un po' per aver riesumato quell'idea del braccialetto elettronico, ma sono delicatamente buono e non posso farlo.

Del resto, lei la legge che ne prevede l'uso se l'è ritrovata. E anche braccialetti e apparecchiature sono lì, a disposizione. E i contratti con le aziende incaricate di gestire l'operazione pure. Tanto che, da quando nel 2001 è stata avviata la sperimentazione che ha riguardato poche decine di casi, lo Stato ha già speso cinquanta milioni di euro. In lire sono cento miliardi! Per quattrocento bracciali fantasma!!!

Ma qual è l'utilità del bracciale? Scoprire in tempo reale che uno è evaso, invece che cinque minuti dopo?

Mi scusi, ma – per svuotare le carceri – non sarebbe molto più semplice applicare correttamente la legge Gozzini, invece di volerla stravolgere?

Ha letto i dati della recidiva per quanti hanno usufruito delle misure alternative? Per non metterla in imbarazzo glieli riporto io: 13,35% contro il 20,64% per i dimessi dal carcere. Visto che gli effetti delle misure alternative sono positivi? E allora?

Faccia dare maggiori misure alternative senza bracciale o cavigliera, risparmiando delle somme enormi che potrebbero essere impiegate nell'inclusione sociale dei detenuti.

Le misure alternative sono ancora la cenerentola del sistema penitenziario italiano e al 31 dicembre 2007 risultavano in misura alternativa solo 4.600 persone. L'assurdità della situazione è data anche dal fatto che il 32% dei detenuti nelle carceri sono nei limiti dei 3 anni della pena, sono quindi (o meglio sarebbero) soggetti adatti alle misure alternative che però non sono concesse o lo sono molto raramente.

Ministro Alfano, vuol lasciare un'impronta nella gestione del suo dicastero? Riveda la funzione della pena, tenendo presente che la medesima non deve essere limitata al carcere, che imbruttisce l'essere umano e sottrae cittadini alla società. Faccia entrare il mondo del lavoro in carcere e faccia uscire i detenuti a lavorare.

Mi dia retta e passerà alla Storia.

Giancarlo Trovato

a cura di Massimo Messina

Solo il 16% i carceri a norma

Doccia, acqua calda, servizi igienici in ogni cella: il regolamento carcerario del 2000 prevede questo sulla carta. Ma in regola sono solo il 16% dei posti. Tant'è che uno studio del Dap dello scorso maggio stimava in 400milioni di euro la somma per mettere a norma le carceri. Di fronte ai tagli dell'ultima finanziaria la priorità è il recupero di spazi nuovi in vista di una situazione che si prevede esplosiva: «i detenuti potrebbero raggiungere in meno di due anni il tetto delle oltre 70mila unità», è scritto nel rapporto. A oggi i detenuti sono 55.960 contro 42.974 posti regolamentari. Le due principali linee d'intervento del piano ipotizzato dal ministro Alfano sono: puntare su accordi bilaterali per trasferire 3.300 detenuti stranieri nelle carceri dei loro paesi; usare il braccialetto elettronico (se la tecnologia sarà sicura) su 4.100 detenuti italiani da mandare ai domiciliari, prevedendo pene più severe in caso di evasione.

Una comunità di 2.828 italiani detenuti all'estero

Il dato emerge da uno studio che il ministero della Giustizia ha condotto per fare il punto sulla posizione processuale degli italiani detenuti all'estero. Tra gli obiettivi dello studio ministeriale, condotto in collaborazione con la Farnesina, c'è la necessità di intensificare i rapporti di cooperazione giudiziaria con quei Paesi esterni all'area Schengen che non hanno obbligo di comunicare l'eventuale arresto di cittadini italiani. Ciò allo scopo di valutare in quali casi sia opportuna una richiesta del ministero della Giustizia allo Stato estero per trasferire in Italia il detenuto.

Il 32% degli arrestati in carcere tre giorni

Gli arrestati che avendo commesso reati di lieve entità potrebbero essere condotti direttamente dal giudice in udienza, e magari rilasciati. In Italia, invece, funziona diversamente. Le persone, infatti, dalla libertà, il più delle volte sono portate direttamente in galera, anche se poi saranno rilasciate dopo soli tre o quattro giorni. Sono le detenzioni di brevissima durata. Tralasciando l'aspetto etico, ovvero l'impatto che il carcere può avere sulle persone, con l'ingresso si attiva una macchina organizzativa enorme. Tenuto conto della carenza di personale e delle condizioni spesso non facili, questo contribuisce in

grande parte a quel sovraffollamento di cui tanto si parla. L'ha reso noto una ricerca condotta da Elisabetta Sidoni del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.

No ai bimbi in cella: Alfano

Il Ministro della Giustizia ha dichiarato che nei suoi programmi è trasferire le detenute mamme con i loro bimbi in case-famiglia, senza sbarre e con agenti non in divisa. In funzione ce n'è una a Milano. Alfano punta ad aprirne un'altra ad Agrigento e presto una terza anche a Roma. È stato, inoltre, annunciato che presto il Dap diramerà un nuovo regolamento per le detenute, onde rendere meno affittiva la vita alle donne reclusi, con più visite dei familiari in carcere, in particolare da parte dei figli.

Strutture per le madri detenute

A fronte delle dichiarazioni del Ministro della Giustizia, Angelino Alfano, di costruire strutture idonee a ospitare le madri detenute con i loro figli e di porre fine allo scempio dei bimbi in carcere, la presidente di "A Roma Insieme" Leda Colombini ha esclamato: «Era ora! Finalmente dopo 15 anni che portiamo i bambini di Rebibbia fuori tutti i sabato e presentiamo proposte di legge al Parlamento in collaborazione con le altre associazioni che operano nello stesso campo, arriva una mossa dal Governo». Le ha fatto eco Tatiana Ovidi, presidente di "Protagonismofemminile", che – in occasione del Natale scorso – ha accolto per un giorno di festa i bambini a Casa d'Italia Prati di via Valadier.

Sono settanta i piccoli reclusi

In base al "V Rapporto sulle condizioni di detenzione in Italia", redatto dall'Associazione Antigone, sono 2.385 le donne detenute, di cui 68 madri con 70 bimbi con meno di tre anni reclusi con loro, mentre altre 23 detenute risultavano in gravidanza. Una situazione intollerabile, che contraddice la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia, e che doveva essere risolta con la legge Finocchiaro (40/2001): misure per evitare la pena detentiva carceraria alle donne con figli minori di 10 anni e quindi ai loro bimbi sotto i tre anni. Per fruirne è richiesta la mancanza di pericoli di commettere ulteriori delitti. Tale legge si è rivelata inefficace anche perché non prevede gli arresti domiciliari per chi non è definitiva. Inoltre, le straniere non trovano un alloggio.

UN MILIONE E MEZZO PER GLI ISTITUTI DEL LAZIO

La Regione per il pianeta carcere

Riconosciuto con i fatti il nostro impegno

di Sveva Marchetti

Con la concessione di un contributo di diecimila euro l'ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale del Lazio ha riconosciuto a "nonsolochiacchiere" il suo valore nel promuovere iniziative di sviluppo sociale, culturale e ambientale. Questo riconoscimento è avvenuto nell'ambito di una più ampia decisione della Regione Lazio, presa nella seduta del 10 marzo scorso e rivolta a dare un sostegno finanziario a iniziative rivolte proprio in tal senso. Ora non resta che augurarci che siano superati i lunghissimi tempi d'attesa dell'erogazione.

La decisione è stata presa partendo dalla constatazione che il Consiglio, come la maggior parte delle altre assemblee regionali italiane, non ha un "rapporto stretto" con i cittadini, in quanto non è conosciuto. Una recente ricerca, infatti, ha dimostrato che solo una minima parte di cittadini conosce effettivamente quali siano le attività svolte da tali organi. Ed è stato osservato che tale disfunzione deriva dall'attuale sistema elettorale che è incentrato esclusivamente sulla figura del presidente della giunta.

Proprio il motivo della mancanza cognitiva d'identità nel rapporto con i cittadini ha indotto il Consiglio a promuovere una campagna di sensibilizzazione, nell'ambito della quale si è appunto inserito "nonsolochiacchiere".

Con i diecimila euro la Regione si è impegnata a finanziare soprattutto la pubblicazione di tre numeri, dal 30 aprile al 30 settembre. Dal canto suo, "nonsolochiacchiere" ha presentato in ogni numero

un servizio o un'intervista, in merito alle varie attività svolte da coloro che sono maggiormente coinvolti nella promozione sociale, tema portante del giornale. Da non dimenticare il progetto "La risultante delle forze per una sicurezza sociale possibile", che è rivolto ai giovani e mira alla loro educazione, combattendo il mito della criminalità. La distribuzione all'esterno dei tre numeri, che fanno parte del progetto, è stata curata dalla cooperativa GI.So. Onlus.



REGIONE LAZIO

Nel frattempo, prima delle ferie estive, sono stati individuati - per un valore di un milione e mezzo di euro - gli interventi a favore dei detenuti del Lazio da parte della Commissione Sicurezza, presieduta da Luisa Laurelli (PD). La commissione ha scelto di finanziare in primo luogo opere strutturali per il reparto Cellulare della sezione femminile e per il nuovo complesso di Rebibbia, nonché per Regina Coeli e per la casa circondariale di Frosinone. Approvati anche gli interventi di ristrutturazione dell'istituto penale minorile di Casal del Marmo e di messa in sicurezza del Centro di prima accoglienza per i minori di Roma, oltre ai progetti promossi dal Garante dei detenuti, tra cui quello di teledidattica-università in carcere.

La commissione ha, inoltre, posto l'accento sulla necessità di procedere in via prioritaria alla realizzazione, d'intesa con il Ministero della Giustizia, di una struttura destinata all'accoglienza delle madri detenute con figli minori e ha dato mandato all'assessore di prendere contatti con il Ministero per realizzarla nel corso del 2009.

Un piccolo redattore a un grande presidente

di Giovanni Polizzi

Onorevole Berlusconi, sono un piccolo redattore di un piccolo giornale nato all'interno del carcere di Rebibbia, che oggi - grazie alle nostre sole forze e alla nostra caparbia - è distribuito non solo in tutti gli istituti penitenziari ma anche all'esterno a Roma e nel Lazio.

Mi rivolgo a lei, che è un grande Presidente, per farle sapere che sono anni e anni che lottiamo per far comprendere all'Italia tutta che il detenuto è maturato. Soprattutto vorremmo farlo capire ai politici.

Le posso assicurare che il mondo carcerario è deluso dai politici, compresi quelli che lei presiede, perché fanno esclusivamente leggi per aumentare le pene e per abolire quei piccoli ma importantissimi benefici, nei quali molti confidano per riconquistare la famiglia e per godere di pochi giorni di felicità. Nessuno, invece, pensa al vero reinserimento del condannato.

A lei, troppo impegnato in troppi problemi, sicuramente sfugge che la maggior parte dei detenuti - una volta in libertà - vorrebbe poter cambiare stile di vita, perché l'unica cosa positiva del carcere è che porta a riflettere e con il trascorrere degli anni si comprende che non è con i soldi che si è felici. La vera felicità è quella delle piccole cose, che ci sono mancate, quali accompagnare il figlio a scuola, festeggiare il suo compleanno o fare un complimento alla moglie per una nuova acconciatura.

Onorevole Silvio, molti non vogliono più perdersi queste cose, che riempiono il cuore di gioia. Molti, come me, vorrebbero recuperare il tempo perduto dedicandosi ai nipoti, visto che i figli sono grandi, impegnando la loro esperienza negativa per far comprendere i veri valori della vita ai propri familiari. Nel 90% dei casi, però, questo non è possibile, perché lo Stato giustamente ci giudica e ci condanna per i nostri errori ma - una volta scontata la pena - non ci assiste nel trovare un lavoro per consentirci di provvedere a noi e alle nostre famiglie.

Quando poi, per carenza di leggi, addirittura troviamo ostacoli per trovare una sistemazione, è lo stesso Stato che ci costringe a fare i reati, perché quando un cinquantenne esce dal carcere e non ha nulla è costretto a delinquere per mangiare e per vivere.

Signor Presidente, dica ai componenti del suo governo d'impegnarsi a far leggi per il reinserimento dei detenuti, così non vi sentirete complici per la maggior parte dei reati che disturbano la sicurezza sociale. Se qualcuno, poi, non adempirà i suoi doveri, allora varrà il discorso della recidiva, degli aumenti di pena e dell'abolizione di questo e di quello.

Io, come altri, non credo al recupero del detenuto per opera di altri. Chi vuole cambiare vita lo deve pensare e fare contando su se stesso. Sono cose che partono dal cuore e si perfezionano con il cervello. E molti sono quelli che lo vogliono. Oggi nelle carceri italiane vi sono corsi professionali e per questo vi ringrazio. Ma a cosa servono, se poi una volta in libertà non si può utilizzare ciò che si è imparato? Nessuno vuole assumere ex detenuti proprio perché sono abbandonati a loro stessi. Figuriamoci se sono in età avanzata...

Fate una legge veramente utile per la sicurezza sociale e per l'Italia tutta. Fate in modo che quando si esce dal carcere ci sia una reale occasione per cambiare vita e le cose nel nostro paese miglioreranno.

Bullismo, istruzioni per il disuso

La colpa non è esclusivamente dei giovani

di Innocenzo Pacelli

Fa parte ormai del quotidiano ascoltare notizie sul bullismo. I mass media riferiscono che gran parte degli adolescenti non riesce a fare a meno di coltello e videofonino. Sono ormai all'ordine del giorno stupri da parte del branco, atti vandalici e danneggiamenti. Di tutto si dà la colpa esclusivamente agli adolescenti. Non è proprio così! Non solo loro hanno colpa. La responsabilità è di tutti perché, se i giovani hanno questo comportamento, si deve a ciò che li circonda. Loro non hanno la facoltà di essere razionali. Per loro la normalità rappresenta ciò che vedono e vivono.

Ormai da internet arriva la brutalità del quotidiano da tutti i paesi del mondo e, per essere ai tempi, bisogna andare oltre. Ma, se uno non conosce i limiti, quando capisce di averli superati? Non credo che spetti solo ai genitori insegnare ai propri figli come si sta al mondo. I giovani vanno educati, seguiti e aiutati a non mettere in pratica certi comportamenti e la forma più consona è proibire la divulgazione dei medesimi. Ciò che è nocivo va, dunque, messo al bando, come dovrebbe essere vietata qualsiasi azione-istigazione volta a indurre mal comportamenti e reati.

La parolaccia e la volgarità sono ormai luogo comune di quasi tutti i programmi televisivi, il cartone animato n'è pieno, le pubblicità sfruttano il doppio senso, le sitcom ne fanno l'unico punto di comicità. Tutto questo è peggiorato in un breve lasso di tempo. Tenendo conto del progresso informatico compiuto in un anno, come sarà la vita italiana nel prossimo futuro? Nessun calcolo matematico può dirlo, ma sicuramente non andrà bene.

Speriamo sia possibile vedere a breve cambiamenti nel quotidiano dei palinsesti televisivi, siti internet, scontri politici reclamizzati da note trasmissioni. Pure nel malcostume presente giornalmente in ogni luogo, nonché nella mancanza di rispetto verso gli anziani e qualsiasi altro essere umano. Per non parlare poi di cosa succede sul lavoro: è bastata una legge perché il ministro Brunetta rivoluzionasse cinquant'anni di storia italiana.

Quanto è stato sinora permesso (o favorito?) in Italia, forse con questa nuova filosofia governativa, fatta di prove di forza e

non contrastata dall'opposizione, potrà avvenire una nuova presa di coscienza e portare dei cambiamenti strutturali a beneficio dell'intero Paese.

In attesa di questi cambiamenti, che riguardano la nostra "bella gioventù", auspichiamo che le prove di forza diventino un comune accordo e gli scontri si trasformino in incontri. Così, da ottenere una rinascita del nostro Paese, nello studio, nel lavoro e nella quotidianità.

C'è molto da fare... Per il momento è stato ripristinato il 7 in condotta...

Buon lavoro, Assessore

Con la decisa affermazione: «La garante dei detenuti sono io!» l'Assessore alle politiche sociali Sveva Belviso ha risposto alla domanda per conoscere il successore di Gianfranco Spadaccia nell'incarico di "garante dei diritti delle persone private della libertà personale" del comune di Roma. Una risposta che fa ben sperare, anche alla luce del fatto che dal 2005 al 2007 è stata magistrato onorario del Tribunale di Sorveglianza di Roma.

Dopo aver conosciuto i detenuti in Aula, si prepara ora - nel nuovo ruolo - a prendere contatto diretto con la realtà penitenziaria romana, avendo nel suo immediato programma una visita all'interno del carcere. Visita che sarà compiuta non appena i numerosi impegni glielo permetteranno. Oltre all'incarico di provvedere alle politiche sociali e servizi alla persona, infatti, i suoi compiti sono numerosi e prevedono atti d'indirizzo e coordinamento per l'attuazione del piano territoriale cittadino, miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori durante il lavoro, definizione e verifica indirizzi gestionali di Ama (limitatamente alla materia di servizi funebri e cimiteriali) e Farmacap.

Nell'attesa di confrontarsi con lei sulla situazione dei detenuti a Roma e, soprattutto, delle loro prospettive per un reale reinserimento a fine pena o in misura alternativa, non ci resta che augurare buon lavoro (ottimo!) all'assessore Sveva Belviso, garante dei detenuti.



L'Assessore Sveva Belviso, garante dei detenuti

a cura di Ennio Proietti

CAMPAGNA 2008

"nonsolochiacchiere", alla vigilia dell'undicesimo anno di battaglie, si pone l'obiettivo di raggiungere nel 2009 una periodicità mensile e insiste con una "massiccia" campagna abbonamenti per seguire ad essere una voce libera.

L'invito è rivolto - soprattutto e in particolare - agli **AVVOCATI** che, meglio di tutti, conoscono le difficoltà di chi difende i detenuti rifiutando comodi sponsor. Un contributo, oltre al valore prettamente venale, avrà il significato di un forte incoraggiamento a proseguire, specie se giungerà da loro.

Abbonamento annuo (11 numeri)
Ordinario: € 25,00 - Amico: € 50,00
Sostenitore: senza limite

versamenti su c/c postale n. 89789614
 intestato a: **G.I.So. Onlus**
 causale: **abbonamento nonsolochiacchiere**

nonsolochiacchiere

Premio nonsolochiacchiere

a cura di
Gaetano Mirabella

Ergastolani in lotta per una pena umana la battaglia "mai dire mai" sostenuta da Pantagruel

In un momento in cui del carcere si parla solo per inasprire - ingiustamente e ingiustificatamente - le pene e l'accesso ai benefici, seguita a dimostrare di non fare solo chiacchiere l'associazione Pantagruel di Firenze, la quale segue da tempo il tema dell'ergastolo e della sua abolizione, prendendosi carico di diventare uno dei punti di riferimento, tramite un'efficiente segreteria organizzativa, per lavorare seriamente su questo tema così importante ed impegnativo.

Ha dato vita alla campagna "Mai dire mai", che ha visto circa 300 ergastolani italiani, stanchi di morire un po' tutti i giorni e preferendo morire una volta sola, scrivere una lettera provocatoria al Presidente della Repubblica italiana per chiedere che la loro pena dell'ergastolo fosse tramutata in pena di morte.

Dal primo dicembre 2007 quasi ottocento ergastolani e 13.000 persone, detenuti, parenti, amici, cittadini, volontari hanno portato avanti uno sciopero della fame per chiedere che fosse discussa in Parlamento la proposta di legge per l'abolizione dell'ergastolo.

Attualmente l'associazione Pantagruel sta raccogliendo dagli ergastolani italiani lettere di ricorso da inviare alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo di Strasburgo, perché questa si pronunci sulla pena dell'ergastolo in Italia. Gli ergastolani italiani, inoltre, stanno facendo circolare in Europa una lettera in cui chiedono ai detenuti delle carceri europee di scendere anche loro in lotta contro l'ergastolo e alle associazioni europee di creare una rete.

A ottobre ci sarà un altro sciopero della fame degli ergastolani e di tutti coloro che sono solidali alla campagna, organizzato a staffetta di settimana in settimana e di regione in regione. Il primo dicembre è stata indetta una giornata nazionale di sciopero della fame di tutti gli ergastolani italiani e dei non ergastolani che vorranno parteciparvi per solidarietà. Lo scopo è di non dimenticare che l'Italia ha ancora la pena dell'ergastolo e che per molti ergastolani è impossibile uscire dal carcere perché vi sono motivi di legge (la non collaborazione) che impediscono i permessi premio e le misure alternative.

Quanti vogliono aderire a "Mai dire mai" possono (devono!) farlo, rivolgendosi a:
 Associazione Liberarsi c/o Associazione Pantagruel - Via Tavanti 20 - 50134 Firenze, tel./fax 055.473070 - mail: assliberarsi@tiscali.it - sito web: www.informacarcere.it

Chi volesse la documentazione su quello che è stato fatto nel 2007 e nel 2008 può chiedere allo stesso indirizzo il libro "Mai dire mai. Il risveglio dei dannati!" a solo dieci euro, comprese le spese di spedizione



Gli ergastolani in Italia - secondo i dati del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, aggiornati all'aprile del 2007 - sono 1294 (1269 uomini e 25 donne). Quelli che si trovano in carcere e che hanno espiato più di 26 anni sono 97.

A largo Gassman

a cura di Massimo Mariani

La nostra voce da "on air" sulla frequenza Fm 100,5

Un nuovo traguardo per essere più vicini ai cittadini detenuti

A "nonsolochiacchiere" è sempre mancata la possibilità di far sentire la propria voce, oltre che farla leggere. Anche questa lacuna è stata colmata. Dal prossimo mese di ottobre - tutti i mercoledì dalle 13,30 alle 14,30 sulla frequenza FM 100,5 - sarà ospite di "On A.I.R.", la nuova radio frutto del progetto di Casa d'Italia Prati in quello più ampio dell'Area Identitaria Romana. Un progetto assai ambizioso, quest'ultimo, che mira a fornire un nuovo e moderno contributo d'idee alla politica, operando all'interno di un ampio schieramento, quale quello del Popolo della Libertà.

Radio "On A.I.R." è nata dalla volontà, non solo di far sentire la propria voce, ma anche di ascoltare quella dei cittadini, liberi e detenuti, al fine di avere una costante percezione delle necessità, dei desideri e

delle proposte dei medesimi. Si propone di raggiungere tutti quelli che desiderano ascoltare una trasmissione completa, capace di promuovere dibattiti, diffondere notizie, intrattenere con musica e spettacolo, lanciare iniziative e fornire una corretta informazione sui temi più variegati. "On A.I.R." vuole essere la trasmissione che non abbandona gli ascoltatori alla sua conclusione, ma invia ogni volta un arrivederci al mercoledì successivo, lasciando loro il tempo per riflettere e per poi poter intervenire.

La decisione di "nonsolochiacchiere" di aderire all'iniziativa è derivata dalla constatazione che la trasmissione s'impegna nelle lotte contro il degrado sociale in tutte le sue sfaccettature, proponendo e accettando attività e iniziative che mirano allo sviluppo e al miglioramento della vita.

Sempre in primo piano, tra le diverse e variegare rubriche, sarà il tema "giustizia, sicurezza sociale e terzo settore". In ogni puntata ci sarà uno spazio di approfondimento con l'intervento di ospiti del mondo della cultura, della politica e della musica. Saranno sollecitate le proposte degli ascoltatori, che saranno ricevute - oltre che per sms, msn ed email - tramite posta normale all'indirizzo di via Valadier 37 - 00193 Roma.

Nel programma di mettere fine al malcostume delle raccomandazioni e a far vincere la meritocrazia - oltre al proporsi come trampolino di lancio per tutti quei giovani artisti intraprendenti, che contano esclusivamente sul loro talento - valuterà e diffonderà tutte le iniziative positive dei cittadini detenuti.

Margara Fans' Club

a cura di
Luigi Ciavardini

Costruire dentro per il futuro necessari mille e mille lavori gratificanti in carcere

In questo periodo in cui - sempre più spesso - si fa riferimento alla mancanza della certezza della pena e all'utilità dello scontare la condanna, pare utile ricordare che esistono esempi di soluzioni. Alla base dei quali è la buona volontà e il desiderio di operare bene.

Rebibbia è un carcere al centro di mille attenzioni, dalla massima sicurezza con la presenza del famigerato 41-bis alle più svariate iniziative, che hanno coinvolto e coinvolgono una popolazione detenuta, che nella media si aggira sulle 1300 persone. Gli sforzi per mantenere tutto questo fluido impongono, a chi lo dirige e a chi ci vive forzatamente, un continuo confronto con tutte le difficoltà, in cui una comunità è solita dibattersi. In questo contesto l'iniziativa più risonante resta la creazione tre anni or sono di un call center Telecom, su impulso del direttore dell'Istituto, che senza alcun dubbio faticò per raggiungere tale obiettivo, nonostante l'attiva collaborazione del Ministero di Giustizia.

Dal mondo esterno sono richieste ai centralinisti, prettamente detenuti definitivi, informazioni che vanno dal numero di telefono all'indirizzo di attività utili e ludiche, che loro non frequentano... E così, ci si ritrova a parlare con centralinisti-uomini, che da anni non vivono in libertà ma che, con grande serietà e professionalità, indicano il ristorante, il cinema o forniscono informazioni d'emergenza, per risolvere un problema o proporre luoghi per una serata piacevole.

È importante porre l'accento sul fatto che quest'iniziativa ha dato un'immagine diversa del pianeta carcere, contribuendo in maniera valida all'equazione pena = lavoro.

In altri istituti esistono variegate attività, dalla ristorazione agli allevamenti e coltivazioni, fino alla produzione di gelati e pasticceria, che - in certi casi - si sono dimostrate le più quotate sul mercato.

Il carcere deve essere, non un albergo o una scuola per orfani, senza sminuire entrambi, ma un luogo dove ritrovare - attraverso il lavoro - la possibilità di reinserirsi, senza tralasciare il senso del luogo e il pagamento del fio.

Spesso queste considerazioni positive da qualcuno sono sminuite con il dolore di chi ha subito un danno, a volte incalcolabile. Ma così non si può rendere merito a chi si adopera affinché non sia ripetuto quel dolore. Nemmeno si può andare incontro al recupero della dignità di entrambe le componenti, in questo eterno dilemma se ha ragione Caino o Abele.

La normale conclusione è che le attività produttive e gratificanti devono essere sempre più favorite, perché solo attraverso il pratico reinserimento, ognuno potrà dimostrare la volontà di essere recuperato, o meglio valorizzato. Solo così un vero senso di ripagamento verso la Società potrà realizzarsi. Più importante sarà il riavvicinamento morale, che dentro di ognuno avverrà verso chi ha subito quel danno, anche se purtroppo irreparabile.

L'augurio finale è che nascano altre mille e mille iniziative lavorative gratificanti... costruire dentro per edificare FUORI!

nonsolochiacchiere
 Il Gruppo Libero

Viale Giulio Cesare, 59
 00192 Roma

cooperativa sociale

Sportello detenuti

non lasciarti sbranare nel mare dell'indifferenza!
 consulenza legale • pratiche burocratiche
 assistenza familiari • concessione prestiti
 opportunità lavorative

contattaci o vieni a trovarci
 il servizio è gratuito per gli abbonati a nonsolochiacchiere
 Tel. 06.9727.8917 - Fax 06.4547.1763 • email: segreteria@gisocoop.it

Numero 5 / Anno X
 Registrazione Tribunale di Roma
 n. 381 dell'11/09/00

EDIZIONI
"Il Gruppo Libero"
 viale Giulio Cesare, 59 - 00192 Roma
 Tel. 06.9727.8917
 Fax 06.4547.1763
 email: redazione@gisocoop.it

Banca Popolare di Novara
 Agenzia 2 Roma
 piazza Dante 1 - 00187 Roma
 IT-30-F-05608-03202-000000020572

REDAZIONE INTERNA
 C.C. Rebibbia N.C.
 via R. Majetti, 70 - 00156 Roma

DIRETTORE RESPONSABILE
 Aniello Del Gatto

DIRETTORE
 Giancarlo Trovato

REDATTORE CAPO
 Pasquale Gallo

REDAZIONE INTERNA
 Christian Cavorso
 Luigi Ciavardini
 Innocenzo Pacelli
 Antonio Angelo Pelle
 Giovanni Polizzi

CORRISPONDENTI
 Gennaro Bonifacio
 Giovanni Carloni
 Massimo Mariani
 Massimo Messina
 Domenico Papalia
 Antonio Varriale

ORGANIZZAZIONE
 Beatriz Luisa Pastori
 Ennio Proietti

PUBBLICHE RELAZIONI AMMINISTRAZIONE
 Gaetano Campo
 Giuliano Marchetti

IMPAGINAZIONE E STAMPA
 Spedalgraf Stampa s.r.l.
 Via Cupra, 23 - 00157 Roma
 Tel. 06.4336.141 - fax 06.9727.5868

finito di stampare a settembre 2008